



Una mostra per il nuovo Ipogeo del Museo Egizio di Torino

Con «Immortali. L'Arte e i Saperi degli antichi Egizi» il Museo Egizio di Torino ha inaugurato il nuovo Piano Ipogeo: un'imponente sala di 1.000 m2 con un allestimento pensato per valorizzare circa mille reperti, i più rappresentativi della collezione.

Prontuario di banalità

«Ti prego lasciati odiare» vincitore del Bancarella

Dicono il «caso letterario»
In realtà il libro di Anna Premoli sembra un manuale del romanzetto rosa pieno di stereotipi

PIPPO RUSSO
@pippoevai

QUALE SIGNIFICATO DOBBIAMO DARE AI PREMI LETTERARI NELL'ITALIA DI OGGI? L'interrogativo è attuale più che mai dopo l'assegnazione del Premio Bancarella a *Ti prego lasciati odiare* di Anna Premoli. Un articolo editoriale etichettato come narrativa e pubblicato dalla Newton Compton nella sua ormai consolidata linea di produzione rosa sciocching. Già la confezione è un preannuncio di cosa attende il lettore: un titolo da rivistina d'epoca pre-femminista, una foto con faccina femminile manierata da catalogo della Vestro, e la solita fascetta acchiappa-lettori che ha fatto della casa editrice romana la regina assoluta dell'Era Fascettista. In questo caso, la formula fasciante è particolarmente allusiva: «Se è un caso letterario ci sarà un perché».

E a dire il vero, il perché lo abbiamo trovato. Ma temiamo che sia diverso da quello indicato dall'autrice e dal suo editore fascettista. Questo libro è davvero un caso letterario perché ci dice in maniera inequivocabile quale sia il livello toccato dall'industria editoriale italiana. Premi letterari compresi, che di quell'industria sono ormai stracca appendice.

La storia non merita sovrachia attenzione, perché oltre a essere scritta in modo imbarazzante è d'una banalità ai limiti dell'insulto. Il canovaccio è il seguente. Lui e lei sono colleghi di lavoro e avrebbero tutti i motivi per detestarsi, e in effetti si detestano da anni. Lui è il rampollo di una famiglia britannica di sangue blu con tanto di parenti appassionati di caccia, lei figlia d'una famiglia

commoner impegnata in ogni possibile causa sociale e per di più vegetariana con qualche punta di veganesimo. Stereotipi della più grossolana fattura, ma fosse solo questo. Fra i due poco a poco scoppia l'amore e vince ogni ostacolo, senza che nell'intreccio venga risparmiato al povero lettore il quasi-naufragio della storia.

Tutto come da Manuale del Romanzetto Rosa. Le vicende si svolgono in una Londra della quale viene menzionata soltanto qualche fermata della metropolitana. Avrebbe potuto ugualmente essere Parigi, o Sondrio, o Joppolo Giancaxio. Nessuno avrebbe notato la differenza. Ma ciò che davvero fa di questo prodotto librario un «caso letterario» è lo stile. Al quale, per ammissione dell'autrice allegata alla pagina dei ringraziamenti, ha contribuito Alessandra Penna, celebrata editor della Newton Compton. E questa è davvero una chiamata di correttezza.

Il libro ha un incipit desolante: «Ce la posso fare, ce la posso fare, ce la devo fare! Ma poi commento un errore: guardo l'orologio. Oddio, non ce la posso fare...». Non sembra il blog di una ragazzina di seconda media? È solo l'inizio. L'autrice utilizza delle similitudini imbarazzanti: «aspra come una mora colta molto prematuramente» (pagina 11); «il tono è mutato all'istante ed è diventato freddo come il Polo Nord» (pagina

...
Viene da chiedersi quindi che significato abbiano i premi di letteratura oggi in Italia

...
La storia non merita attenzione ed è scritta in modo straordinariamente imbarazzante

13); «Lo sguardo che gli rivolgo potrebbe gelare i pinguini del Polo Sud» (pagina 87); e evidentemente l'autrice teneva a rispettare la par condicio fra i due Poli); fino al banalissimo «il tono è tagliente come una lama» (pagina 73). Quest'ultimo passaggio cita un luogo comune fra i più abusati. E su questo piano Premoli è davvero un caso letterario, perché saccheggia la lista delle formule stereotipe lasciandone inutilizzate non più di tre o quattro. Nelle pagine del libro trovate infatti: «bianco come un lenzuolo» (pagina 15); «abbiamo bevuto come spugne» (pagina 18); «non avevo mai fatto male a una mosca» (pagina 24); «si sciolgono come neve al sole» (pagina 31); «puntuale come un orologio svizzero» (pagina 33); «come pesci fuor d'acqua» (pagina 47); «silenzio funereo» (pagina 52); «Mi vergogno come una ladra» (pagina 53); «tesa/o come una corda di violino» (pagine 54 e 71); «ci guardiamo in cagnesco» (pagina 56); «via il dente via il dolore» (pagina 103); «tacco vertiginoso» (pagine 105 e 110); «l'occasione servita su un piatto d'argento» (pagina 118); «Tra le braccia di Morfeo» (pagina 138); «Cosa bolle in pentola» (pagina 160); «dopo aver dormito tutta la notte come un ghiro» (pagina 174); «rossa come un peperone alla griglia» (pagina 229); «c'è del marcio in Danimarca» (pagina 229); «Non mi importa un fico secco» (pagina 242); «religioso silenzio» (pagina 289); «portare acqua al mio mulino» (pagina 290); «noi siamo due elefanti in cristalleria» (pagina 291). Un'altra caratteristica dell'autrice è la refrattarietà al punto di domanda. Ve ne riportiamo solo alcuni esempi, perché i frammenti sono davvero tanti: «E chi può saperlo» (pagina 121); «E io cosa ne so...» (pagina 175); «Cosa c'entra» e «Certo, come no» (entrambi a pagina 235); «Certo, come no» (ripetuto a pagina 241); «a chi vuoi darla a bere» (pagina 259). Ma ciò che davvero fa di *Ti prego lasciati odiare* un caso letterario sono gli strepitosi nonsense. Si parte da pagina 23 con «dopo un anno di lotte di quartiere», che avrebbe dovuto essere «lotte senza quartiere». A pagina 98 si legge un tragicomico «per forze di causa maggiore». Memorabile il frammento a pagina 224: «Al massimo sono inciampata per sbaglio». E già, perché di norma s'inciampa di proposito. Soprattutto, a pagina 227 c'è un ossimoro che potrebbe essere studiato nelle scuole d'italianistica: «azzardo prudentemente».

Non ci fa mancare davvero nulla, Premoli. Non la frase che esprime altissima grazia femminile («Ecco perché trovarmi improvvisamente cullata come una cosa preziosa mi riduce a una polpetta», pagina 212), né il refuso che prende la forma dell'agghiacciante errore/errore d'ortografia («c'è l'ha», pagina 286). A pagina 118 c'è un frammento che meglio di tutti esprime la poetica di Premoli: «Paiono passare lunghissimi minuti di silenzio assordante, il che è un controsenso, lo so, ma cosa ci posso fare?». Ma l'apice si tocca a pagina 163, quando alla protagonista tocca salire in sella a un cavallo dal nome particolare: «è una femmina di nome Luna, e spero che sia davvero l'opposto del pianeta che ricorda». Dunque secondo Anna Premoli la Luna sarebbe un pianeta. La sua editor, che l'ha invitata a rileggere il libro «soppesando ogni singola parola» (pagina 316) non ci trova nulla da ridire. E i giurati del Bancarella, anziché suggerire all'autrice di tornare alle elementari, la premiano. Questo è fuor d'ogni dubbio un caso letterario. E sarebbe bene che se ne parlasse parecchio.

L'altra opera l'agricoltura secondo Verdi

GIACOMO VERRI

IL CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE VERDI È GREMITO. Ma tra tante, c'è anche un'iniziativa inconsueta messa in piedi dalla compagnia teatrale «Babelia&C. - Progetti Culturali» di Roberta Biagiarelli e dall'associazione culturale «Le Terre Traverse», che organizza in rete 15 aziende agricole tra Piacenza e Parma: si tratta dell'«Altra Opera, Giuseppe Verdi agricoltore», uno spettacolo teatrale di e con Roberta Biagiarelli e Sandro Fabiani, per la drammaturgia di Renata M. Molinari. Lo spettacolo debutterà domani a Rimini, alle ore 21, in Piazza Cavour e sarà il filo conduttore dell'edizione 2013 della rassegna «Emilia Romagna è un Mare di Saporì» (seguiranno altre tappe tra cui Senigallia, Riccione, Mestre). È un ritratto del tutto inedito quello che del grande Maestro viene tratteggiato: l'attività agricola, vissuta con le medesime intensità e passione che trapassano le pagine delle sue immense opere; il tutto ricostruito dagli autori intrecciando il filo delle testimonianze storiche (frammenti di lettere, ricostruzioni di biografie, interpretazioni di studiosi) con quello della fantasia: ne deriva un quadro - anche dei luoghi, anche dei paesaggi - vivo e potente, all'interno del quale scorgiamo l'eroico autore dell'*Aida* intento a occuparsi dei propri poderi (il Pulgaro, Castellazzo, il Cornocchio, Scandolara), delle coltivazioni, delle opere di irrigazione con quella fiamma e, a un tempo, con quella amabilità che dà corpo alle sue pagine migliori. Lo scopriamo custode geloso del proprio giardino e degli animali, attento osservatore delle condizioni di vita dei contadini, meticoloso amministratore. E splendido benefattore, come doveva essere una grande anima del Risorgimento; così scriveva all'amico Arrivabene: «Tu dirai cosa diavolo vado a fare in campagna? Ma tu sai che sono in fabbriche, che l'anno passato ho fabbricato una cascina, quest'anno due ancor più grosse; e che sono là circa un duecento operai che hanno lavorato fino ad oggi... Sono lavori inutili per me perché queste fabbriche non faranno che i fondi mi diano un centesimo più di rendita, ma tanto tanto la gente guadagna e nel mio villaggio la gente non emigra».

IN SCENA

Orizzonti di teatro il festival di Chiusi

Torna, fino al 7 agosto, il Festival Orizzonti di Chiusi, Siena con la direzione artistica di Manfredi Rutelli. Orizzonti è un Festival dedicato al teatro, con particolare attenzione al teatro di narrazione e al teatro danza. Nel cartellone tre prime mondiali: «Orfeo ed Euridice», del Maestro argentino Cesar Brie. Segue «Te, che sei un estimatore della luna...» di e con Lorenzo Bartoli. Poi «La democrazia è un colpo di tacco» con Roberto Ciufoli, da un racconto di Riccardo Lorenzetti. La pièce racconta la spregiudicata avventura di una squadra di calcio, il famoso Corinthias di San Paolo, che, durante la dittatura, volle scuotere il proprio paese gestendo democraticamente lo spogliatoio e gli allenamenti attraverso assemblee e scelte condivise, dando vita alla famosa Democrazia Corinthiana, che, tra samba e slogan scritti sulle magliette, vinse uno scudetto. <http://www.fondazioneorizzonti.it/>